

**CAROFILIO**

“Nelle democrazie si tratta e il Pd deve farlo. Ma Di Maio non prenda tutto”

» ZANCA A PAG. 5

**Gianrico Carofiglio** *L'ex senatore dem e il tentativo di dialogo con i Cinque Stelle*

# “Il Pd è immaturo e non ascolta. Ma loro si sono presi tutto...”

» PAOLA ZANCA

L'esperienza in Parlamento si è chiusa, quella in magistratura pure e adesso, Gianrico Carofiglio, si dedica solo ai libri (ne ha appena pubblicato uno) e quando parla del Pd – il partito con cui è stato senatore – non sa che tempo verbale usare. Di certo, ne parla da fuori. E non è un caso che abbia idee diverse da quelle che sembrano prevalere tra i suoi ex compagni di avventura. “Francamente rimango colpito dallo schematismo di certe affermazioni: ‘Non andiamo a parlare perché ci hanno offeso’. Nessuno l’ha detta così, ovviamente, ma insomma, il senso è quello”.

**Carofiglio, lei consiglierebbe un atteggiamento diverso?**

Io dico che si va e si ascolta. Poi se la proposta si riduce a un “si fa come dico io”, è ovvio che finisce lì. Ci vorrebbe una dimostrazione di maturità collettiva: non la vedo tra chi ha perso e non mi pare la stia dimostrando nemmeno chi ha vinto.

**Si riferisce alla partita degli uffici di presidenza di Camera e Senato?**

Hanno vinto e prendono tut-

to: se avessero il 51 per cento sarebbe molto discutibile stilisticamente ma potrebbe avere un senso. Però hanno preso il 32 che non basta e dovrebbe suggerire un atteggiamento meno sprezzante.

**Troppa arroganza?**

È ovvio che un simile modo di procedere dà argomenti a chi è ostile al dialogo e mette in difficoltà chi, come me per esempio, sarebbe favorevole almeno a un tentativo.

**Nel suo libro (Con i piedi nel fango, edizioni Gruppo Abele) lei rimette in discussione alcune categorie politiche e ne introduce di nuove. In questo caso potremmo scomodare quella del “fatto personale”?**

La personalizzazione, il deboria degli ego è, per me, uno dei più gravi fattori di inquinamento della nostra vita politica.

**Lei rivaluta anche il concetto di “compromesso”.**

Certo. Il compromesso è categoria nobile. Essere disponibili al compromesso significa essere consapevoli della pluralità dei punti di vista e del fatto che nessuno di essi contiene da solo tutta la verità. La ricerca del buon compromesso significa la ricerca della soluzione migliore per il

più alto numero di persone. Cioè, per non girarci troppo attorno, l'essenza della democrazia.

**Finora il leader della Lega è sembrato il più abile, da questo punto di vista.**

Io credo che Salvini sia stato solo il più bravo a fare tattica. Finora i risultati sembrano dargli ragione nella partita a scacchi delle nomine ma il compromesso nobile di cui parlo è una cosa diversa. Non vedo questa attitudine nel capo della Lega. Vedo invece una micidiale miscela di superficialità e tensione verso la conquista del potere.

**Il Pd invece si sta tenendo**

**fuori dai giochi. Possiamo spiegarlo con quello che lei nel libro chiama “rancore”?**

Il problema è come tutti si prendano terribilmente sul serio: osservo questo spettacolo e mi pare vada peggio del passato. Ci vorrebbe un po' di autoironia. Invece, da quello che mi raccontano, nei corridoi si respira tutt'altro clima.

**Vale anche per M5S?**

Il rancore è diventato purtroppo una categoria politica e la sua diffusione nella società italiana ha contribuito al successo del M5S. Io non credo però questo movimento sia

solo una “agenzia del rancore”. Hanno per le mani un grande potenziale di democrazia e chi li guida ora ha una grande responsabilità: sperperarlo o metterlo in un circolo virtuoso.

**Lei sostiene ci sia poca indignazione e troppo sdegno.**

Lo sdegno è una reazione di risentimento e disprezzo. È materiale tossico, senza nessuna forza trasformativa. Indignazione invece è ribellione attiva alle ingiustizie, una delle forze che consentono di cambiare il mondo.

**Pare la cifra dei rapporti tra Cinque Stelle e Pd.**

Dell'atteggiamento inutilmente sprezzante del M5S ho già detto. Quanto ad alcuni dirigenti del Pd e ad alcune bizzarre affermazioni del tipo “i nostri elettori ci hanno votato per stare all'opposizione” è bene ricordare un paio di cose. Cinque anni fa, e giustamente, ci fu un tentativo di parlare, a parti invertite, con il M5S e tutti lo dividevano. Secondo: nella scorsa legislatura il Pd ha governato per un certo periodo anche con Forza Italia e quel governo è stato votato anche dai dirigenti che oggi mostrano tanta intransigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**"Con i piedi nel fango"** È il titolo del suo ultimo libro (Gruppo Abele)



*Nel 2013 si tentò  
di parlare con i grillini:  
tutti condividevano  
Non ci fu intransigenza  
quando si è governato  
con Forza Italia*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688